

CARMELO AURITE

LA TV PRIVATA LA POP TV



Prefazione
MAURO ROFFI

Postfazione
MASSIMO LUALDI



Edizioni Akkuaria

I SEGNI DEL TEMPO

Collana Saggistica diretta da Vera Ambra

Carmelo Aurite

La TV privata La Pop TV

Edizione 2021 Associazione Akkuaria

Via Dalmazia 6 - 95127 Catania

www.akkuarialibri.com – info@akkuarialibri.com

Editing a cura di Sonia Distefano

In copertina elaborazione di David Arona

ISBN 978-88-6328-385-3

Si ringrazia Newslinet.com

1ª Edizione– Luglio 2021

Carmelo Aurite

La TV Privata La Pop TV

STRALCIO



Edizioni Akkuaria

INTRODUZIONE

Questo volume, dal titolo *La TV Privata, La Pop TV*, vuole raccontare alcune pagine della televisione.

Il punto di osservazione è rappresentato dalla TV privata, che viene inserita in un contesto più ampio, regionale e anche nazionale, che si è contraddistinta come voce, specchio, della TV popolare con microfoni aperti e telecamere puntate verso chi aveva voglia di sperimentarsi e crescere, partendo dalla televisione della porta accanto per approdare poi anche in contesti più ampi.

Il libro vuole essere uno strumento utile per la memoria degli addetti del settore, ma vuole avere anche una valenza didattica per quanti, soprattutto per ragioni anagrafiche, non hanno vissuto gli anni d'oro delle TV private.

La prefazione di questo lavoro è stata curata da Mauro Roffi, già redattore della rivista specializzata *Millecanali* per alcuni anni edita anche dal *Gruppo Sole 24 Ore*, a cui mi lega una profonda passione per l'universo dell'emittenza locale.

Mauro da sempre è stato uno studioso dei fenomeni televisivi a dimensione locale, creando nel settore una vera "rete", ancor prima che si sviluppasse quella virtuale.

La postfazione, invece, è curata da Massimo Lualdi, direttore di *Newsline.com*, prestigioso sito di informazione sul mondo dei media con cui mi onoro di collaborare da diversi anni.

Massimo, con il suo lavoro quotidiano e costante, è diventato un riferimento importante per tutti gli operatori della informazione e gli appassionati di vecchi e nuovi fenomeni

comunicativi. Le loro firme in questo libro sono per me una garanzia di competenza in materia. Entrambi hanno seguito l'evoluzione del mio lavoro con il quale spero di aver tracciato una panoramica quanto più ampia possibile dell'universo televisivo privato e regionale, su un fenomeno che dalla sua nascita ha unito l'Italia, inizialmente ancora frammentata da dialetti e differenze culturali.

Il volume si snoda attraverso cinque capitoli. Il primo racconta l'emittenza privata che si irradia dal territorio intorno all'Etna che diventa così punto di osservazione privilegiato per raccontare la metafora di una parabola tutta italiana. In questo sono ricordate le professionalità, sperando di non avere dimenticato nessuno, ove possibile, che hanno contribuito alla crescita e allo sviluppo dell'emittenza privata siciliana, specchio e fundamenta della comunicazione poi divenuta sempre più globale.

Il capitolo II, invece, attraverso interviste e commenti di autorevoli nomi che hanno segnato il mondo della comunicazione a più livelli come il professor Giorgio Simonelli, l'avv. Enzo Ingrassia, il cardinale Gianfranco Ravasi, rappresenta uno spaccato sociologico, legislativo e dei generi che hanno caratterizzato l'esperienza dell'emittenza privata.

Nel capitolo III sono tracciati le figure e i percorsi professionali di Daniele Piombi, Mike Bongiorno e Pippo Baudo, in qualità di autentici catalizzatori del successo dell'emittenza privata.

Molte delle televisioni, nate come piccole realtà, attraverso l'apporto di questi e altri grandi maestri della televisione hanno potuto splendere di una luce che ancor oggi è determinante per diffondere i loro segnali e i loro messaggi con un'autorevolezza

sempre più crescente. Daniele Piombi è raccontato attraverso un'intervista rilasciata a Giardini Naxos nel 2010 in occasione della presentazione del suo libro *Una TV da Oscar*. Pippo Baudo racconta di come ha "inventato" Antenna Sicilia su input dell'editore Mario Ciancio.

L'esordio di Mike Bongiorno a *Tele Milano 58* è raccontato, in particolare, attraverso la testimonianza diretta del figlio Nicolò, presidente della *Fondazione Mike Bongiorno* e di altri collaboratori del grande conduttore televisivo.

Il capitolo IV è dedicato ai pionieri dell'emittenza privata siciliana che hanno rappresentato un modello anche per il sistema delle TV private italiane.

Il volume si chiude con un capitolo dedicato ai *Telefantini*, che tra gli anni '90 e gli inizi del nuovo millennio, era il premio per gli operatori delle TV locali e delle principali televisioni regionali del Paese.

Per questo mio lavoro è doveroso ringraziare Vera Ambra, editrice e presidente dell'Associazione culturale Akkuaria, per la stima che ha rinnovato a un esordiente della scrittura saggistica, riconfermando quella fiducia che più di venti anni fa aveva dato a un giovanissimo che si affacciava al giornalismo, grazie alla brillante iniziativa, tutta catanese, ma di respiro internazionale, del sito www.akkuaria.com, nato quando ancora navigare su internet era come solcare un mare inesplorato.

In ultimo, desidero ringraziare Voi per il tempo che dedicherete alla lettura di questo volume che rappresenta per me la sintesi di tanti anni d'impegno professionale sviluppatosi grazie alle belle esperienze nell'emittenza privata siciliana che poi mi hanno permesso di affrontare con determinazione anche altri incarichi nel settore oltre lo Stretto.

Buona lettura a quanti si ritroveranno in queste pagine e a quanti, magari non citati, tra le righe rivivranno comunque alcuni dei ricordi narrati con l'auspicio comune che la televisione del futuro non sia *privata* della voce dell'emittenza locale, che ha rappresentato forse la più autentica televisione nazional popolare.

Carmelo Aurite

PREFAZIONE

di Mauro Roffi

già redattore della rivista specializzata Millecanali

Chissà perché escono più libri sulle ‘Radio libere’ che non sulle ‘Televisioni libere’, ammesso che questi termini, coniatì e in uso soprattutto dopo la metà degli anni ‘70, abbiano un senso ancora oggi.

Allora era davvero così, l’idea di trasmettere qualcosa di ‘alternativo’ alla Rai dava un immediato senso di libertà, liberava anche energie e menti, costituiva per tanti una irrefrenabile spinta ad accendere i trasmettitori, magari rudimentali e auto-costruiti, e ad andare in onda comunque con ‘qualcosa di diverso’, che prima non si era mai visto sul televisore di casa e ascoltato in Radio su quella *Modulazione di Frequenza* che avevamo appena iniziato a scoprire, il tutto senza censure e senza inibizioni. C’era tutto un territorio da scoprire e valorizzare, magari non solo in senso metaforico, ma proprio nel senso della propria regione, provincia, persino comune, che diventavano finalmente protagonisti, in Radio e in TV.

Si capì presto però che da questa ‘frenesia universale’ si sarebbe passati negli anni a qualcosa di ben diverso, al netto prevalere degli interessi commerciali, nel senso che l’attività radiotelevisiva privata poteva e doveva essere non solo più professionale ma anche più mirata a individuare e premiare i gusti prevalenti nel pubblico (e non la pura ‘ansia di libertà’ degli ‘spontanei nuovi editori’) e quindi a trarne profitto a fini pubblicitari. Ciò comportava, per forza di cose, anche un

progressivo processo di concentrazione, con il passaggio dai ‘cento fiori’ iniziali a molte meno mani all’opera, in grado di reggere il salto di qualità necessario per andare avanti e puntare in alto.

Quel processo ha riguardato abbastanza a lungo più la Televisione che la ‘sorella minore’ Radio, che è rimasta per vari anni più varia e ‘intrigante’, sia come programmazione che come quantità totale di editori, ed è forse per questo che il mezzo ha conservato un aspetto più ‘romantico’, che ha favorito il suo essere fonte di ispirazione per vari volumi di ‘memorie’ sull’illustre passato e di riflessione su fatti, personaggi, situazioni, soprattutto degli anni ‘ruggenti’, dal 1975 in poi e per tutti gli anni ’80 e anche i ’90.

Il libro del collega Carmelo Aurite che vi apprestate a leggere è invece proprio dedicato alla Televisione – verrebbe da dire finalmente! – e neanche a quella degli anni ’70, molto creativa ma anche magari ‘approssimativa’, bensì a quella in onda dalla fine degli anni ’80 in poi, con ‘focus’ particolare sugli anni ’90 e sul periodo 2000-2010, e rende omaggio a una città, Catania, dove la TV privata ebbe uno sviluppo formidabile, che era sicuramente già business ma conservava ancora molti caratteri di un uso del mezzo libero e ‘spontaneo’. Furono anni a loro modo ‘magici’, dove l’acquisita professionalità televisiva si univa ancora alla creatività, le esigenze commerciali non soffocavano ancora gli artisti e i giornalisti all’opera, la concorrenza era ancora forte e si faceva a gara a chi faceva meglio, per cercare di accaparrarsi i favori di un pubblico ormai molto vasto, che dava anche ai beniamini del piccolo schermo locale una bella e frenetica sensazione di popolarità, non ancora provata prima.

Di quegli anni, casualmente, mi ritrovai parziale testimone: curavo nella lontana Milano un giornale nazionale su tutte le Radio e le TV italiane ('Millecanali') ma la sorte volle che a più riprese mi recassi in Sicilia e soprattutto a Catania per cercare di capire cosa succedesse laggiù, perché quel fermento televisivo che si percepiva anche da lontano avesse messo radici proprio lì, nella città di Pippo Baudo, pur così legato alla Rai. Furono esperienze molto belle, emozioni vere, utilissimi contatti con tante persone di qualità, che mi fecero capire a dovere perché la TV di quegli anni lì a Catania era così 'bella', valida, accattivante, forse irripetibile nei tempi e nei modi.

Questo libro vuole essere soprattutto un omaggio ai tanti che hanno fatto grande Catania nel settore televisivo, perché resti la memoria di presentatori, registi, artisti, tecnici, editori, maestranze e assieme programmi, rubriche, idee, iniziative. Non è un caso che Carmelo si dedichi anche a una accattivante rassegna degli investitori pubblicitari che tanto contribuirono (e anche magari 'lucrarono', come era comprensibile) allo sviluppo della Catania televisiva, un aspetto fondamentale troppo a lungo confinato nel 'naif' o nel folkloristico.

Chi ha vissuto o partecipato a quegli anni ritroverà qui tanti 'compagni di "viaggio"', elencati con spirito certosino, perché sarebbe ingiusto dimenticare o sottovalutare qualcuno, e ripenserà con nostalgia a quella bella avventura. Gli altri i giovani soprattutto possono provare magari a capire qualcosa di più di anni che sanno un po' di una 'bella favola', direttamente vissuta però da molti dei loro padri e nonni.

Capitolo I

1991-2021

Emittenza Privata, il modello Sicilia

DALL'ETNA UNA "PARABOLA" TUTTA ITALIANA

C'era una Catania, quella a cavallo tra gli anni '90 e l'inizio del nuovo millennio, che ha vissuto una grande espansione nel mondo comunicativo di dimensione locale e regionale.

È la Catania, post boom economico degli anni '80.

Se da una parte il capoluogo etneo viveva la "Primavera" di Enzo Bianco e Nello Musumeci, (rispettivamente Sindaco di Catania e Presidente della Provincia Regionale di Catania) era sempre più crescente anche l'interesse suscitato dal mondo della comunicazione e informazione locale, dopo la nascita di Teletna già dal 1975 di proprietà del cavalier Giuseppe Recca, che si attesta come la primissima TV via etere in Italia e dopo le TV via cavo come Tele Diffusione Italiana Napoli (1966), TeleBiella (1972) di Peppo Sacchi.

Negli anni '90 Teletna trasmetteva i suoi programmi in replica e a rotazione su Antenna Sicilia, inaugurata il 16 Giugno 1979 con una serata speciale condotta da Pippo Baudo. Programmi come *La notizia a Tavola* e *Noi Oggi*, condotto, tra gli altri, dai giovanissimi Enrico Escher, Salvo La Rosa e Flaminia Belfiore, in onda su Teletna-Antenna Sicilia, hanno aperto la strada all'intrattenimento e all'informazione regionale. Tra i conduttori di *Noi oggi* vi furono Marina Consentino, Michele Nania e tra le inviate Lucia Bucolo, oggi capo-progetto di *Mattino Cinque* di Canale 5. Antesignano di questo rotocalco fu *Noi*, inventato da Romano Benardi e Alessandra Cacialli.

Il valore aggiunto della comunicazione a carattere locale viene accentuato con la nascita dei primi speciali televisivi

della Festa di Sant'Agata, curati da giornalisti come Michela Giuffrida e Fabio Albanese su Telecolor.

La prima diretta televisiva dei festeggiamenti agatini risale al 5 Febbraio 1991 su Teletna. Su indicazione del direttore Domenico Tempio, Salvo La Rosa si sperimentò nel primo racconto delle celebrazioni in onore alla Vergine e Martire catanese Patrona della città che, nell'anno della guerra del Golfo, ebbero un importante ridimensionamento, per volontà dell'allora arcivescovo Luigi Bommarito. Quell'anno la vara di Sant'Agata non uscì e il sacro busto reliquiario e lo scrigno furono portati a spalla dai devoti da piazza Duomo a piazza Stesicoro.

Ad affiancare i conduttori per questi trent'anni e per le stesse reti del gruppo Ciancio, Mariella Aurite, presidente del circolo Femminile Sant'Agata.

Mariella aveva esordito in TV un decennio prima a Teletna come "valleta" e assistente dei programmi di Daniele Piombi.

Oltre Sant'Agata, la diretta del Carnevale di Acireale a dimensione regionale fu un altro evento che segnò un vero genere televisivo. Tra le prime telecronache vi furono quelle di Video3-Catania, curate dall'attore Filippo Aricò che con la sua potente timbrica riusciva a trasmettere le emozioni dal vivo, lungo il percorso cittadino dei Carri allegorici. Aricò dedicò la sua esperienza televisiva anche al mondo della scuola con il programma che coinvolgeva i ragazzini delle medie, dal titolo *Groonf* e con il *Tg dei Ragazzi* come segmento settimanale del programma *Noi Oggi* di Teletna. Gli anni gloriosi di Telecolor furono quelli delle direzioni giornalistiche di Carlo Ottaviano e Nino Milazzo, ancora nei ricordi dei Siciliani.

Nei Tg si sono alternati, tra i tanti, i volti di Fabio Albanese, Alfio Sciacca, Mariuccia Sofia, Michela Giuffrida, Katia Scapellato, Walter Rizzo, Gaetano Rizzo, Nicola Savoca, Fabio Mazzeo, Nello Pappalardo, Giusy Lazzara, Mimmo Trischitta, Lorena Dolci, Adelaide Barbagallo, Natale Bruno, Angelo Scaltriti, Francesca Marchese, Mariangela Distefano. Capostruttura di Telecolor è stato il compianto Leo Pidalà. Alla regia Ignazio Di Stefano e Antonio Frisenna. Tra gli operatori, guidati da Francesco Di Blasi, vi erano Santo Bottino, Filippo Milazzo, Federico Riccioli, Pippo Ragusa, Gaspare Siracusa, Giuseppe Di Blasi, Vito Tricomi, Francesco Caudullo, Rosario Aligheri, Alfio Nicotra, Salvo Marino.

Tra i tecnici di regia si sono distinti Nuccio Condorelli, Stefano Calanna, Carlo Di Dio, Franco Marletta, Salvo Capizzi, Pippo e Salvo Maccarrone, Piero Sodaro. Per le luci Mario Picone e Ninni Lorenzo. La grafica e la scenografia erano curate da Giovanni Laneri e Rosario Pappalardo.

La forza dell'informazione di Telecolor-Video3 si distingueva per i contenuti del Tg, che metteva in primo piano la cronaca nera, giudiziaria e sindacale, ma anche per l'approfondimento giornalistico di programmi come *L'Ippogrifo*, *Villaggio Sicilia* e trasmissioni di intrattenimento quale il *Salotto di Gilberto* con l'attore Gilberto Idonea, curate in ogni dettaglio, sin dalle spettacolari sigle e con brillanti coreografie eseguite dalle gemelle Giusy e Mary Licari.

L'emittenza privata fu una "bottega" per imparare il mestiere anche per molti giornalisti che poi approdarono alla sede di Catania della Rai: Piero Maenza, Guglielmo Troina, Nino Amante, Nicky Pandolfini e Antonella Gurrieri.

Capitolo II

Sociologia e generi dell'emittenza locale

POSTFAZIONE

Massimo Lualdi, direttore Newslinet.com

Tante volte, scherzando con amici e colleghi con cui abbiamo condiviso gran parte dei decenni di “emittenza libera” o “emittenza privata” (definizioni non solo ormai desuete, ma anche di sopravvenuta inadeguatezza per i nostalgici) ci siamo detti: bisognerebbe scrivere delle esperienze minori, per evitare che vadano perdute. Ancorandole alla storia. Tanti di noi si rammaricano di non aver scattato fotografie, di non aver registrato le trasmissioni; insomma, di non avere contribuito alla creazione di prove documentali di avventurose iniziative. Ciò è purtroppo irrimediabile. Scriverne invece si può ancora. Anzi: si deve, data l’importanza del tema. Certo, di libri sulla storia di radio e TV indipendenti (e pure questo è un aggettivo a ben vedere inappropriato) ce ne sono tanti. Ma quasi sempre trattano di vicende altisonanti, comunque già note, oppure sono stati scritti nell’immediatezza, senza quella retrospettiva che ne consente un’indagine accurata. Carmelo Aurite, che da anni ho il piacere di annoverare tra le firme di Newslinet, il periodico settoriale che dirigo dal 1999, ha colmato questa lacuna, ponendo i riflettori della narrazione anche su emittenti locali siciliane le cui storie, senza il suo intervento, in molti casi, si sarebbero impolverate se non addirittura andate perdute. Da esperto giornalista e studioso del medium televisivo, Carmelo utilizza un’opportuna prosa a presa diretta, appassionata e trascinante, mai ridondante e tecnica, fruibile non solo da chi

ha vissuto dall'interno la primavera della comunicazione audiovisiva di prossimità, ma anche da chi l'ha vista dal suo televisore o da coloro che, per ragioni anagrafiche, la possono e vogliono scoprire solo oggi. Completo ma non didascalico, avvincente ma non intrappolato nell'entusiasmo, preciso senza essere tecnicistico, con argomenti dosati e connessi, il libro di cui ho l'onore di scrivere questa postfazione compie quell'auspicato intervento di fissazione indelebile di esperienze socio-culturali che hanno soprattutto caratterizzato in maniera marcata un decennio di cui sono da sempre studioso: quello dal 1975 al 1985.

•

INDICE

Introduzione	Pag.	5
Prefazione di Mauro Roffi	“	9
Capitolo I. 1991-2021		
Dall’Etna una “parabola” tutta italiana	“	15
Capitolo II. Sociologia e generi dell’emittenza locale		
Emittenza Privata in Italia		
L’analisi sociologica del Prof. Giorgio Simonelli	“	41
Associazionismo e regolamentazione radiotelevisiva	“	45
A tutto Spot	“	50
A tutto Sport: il “Caso Catania”	“	53
La “religione” tra i generi caratterizzanti dell’emittenza privata	“	57
TV Private e serie Animate	“	61
Capitolo III. TV libere e grandi personaggi		
Daniele Piombi, il presentatore gentiluomo	“	67
Pippo Baudo: «Insieme a Mario Ciancio abbiamo inventato Antenna Sicilia»	“	70
Mike Bongiorno, dalla Rai al successo di Tele Milano58	“	75

Capitolo IV. L'emittenza siciliana modello della TV privata italiana

Michele Recca: Teletna e le origini della TV via etere	Pag.	83
Domenico Tempio: testimone di fatti e avvenimenti con Antenna Sicilia	“	89
Orlando Branca, il trait d'union tra Telecolor, TeleSiciliaColor, Telejonica e Rete 8	“	94
Gruppo Di Fazio: la storia televisiva di tre generazioni	“	102
Rino Piccione: su “Il Tirreno” un'informazione a «Squarciagola» al passo con la tecnologia	“	115
Mario Sorace: oltre il “Tiggi” di Sestarete c'è di più “		121
Giuseppe Russo: Dall'Etna la sfida futura con la visual radio del Gruppo Rmb	“	128
Capitolo V: I premi delle TV locali		
Telefantini, Tg D'Oro e TV D'Oro	“	135
Postfazione di Massimo Lualdi	“	137
Ringraziamenti	“	139
Bibliografia	“	140
Sitografia	“	144

«... Questo libro vuole essere soprattutto un omaggio ai tanti che hanno fatto grande Catania nel settore televisivo, perché resti la memoria di presentatori, registi, artisti, tecnici, editori, maestranze e assieme programmi, rubriche, idee, iniziative...».

Mauro Roffi
già redattore della rivista
specializzata *Millecanali*

– Quale futuro per le TV Private?

«... Sembra strano, ma in questo particolare momento storico, in cui sembra che il motore di tutto sia il denaro, io ritengo che la forza per un futuro siano le idee...»

Pippo Baudo

«... "emittenza libera" o "emittenza privata" ... ci siamo detti: bisognerebbe scrivere delle esperienze minori, per evitare che vadano perdute. Ancorandole alla storia...».

Massimo Lualdi
direttore Newsline.com

